

# LA LINGUELLA

NOTIZIARIO DEL CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO  
ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE



**N° 66 GIUGNO 2018**

*Circolo Filatelico Numismatico Cremasco  
Fondato nel 1954*

sito internet: [www.cremafil.it](http://www.cremafil.it)

Presidente:	Capellini Gino – Via Zambelli, 16/A - 26015 Soresina (CR) cell. 393 0688345 - @mail: ginocg@tin.it
Segretario:	Fabiani Umberto - Via De Marchi, 8 - 26013 Crema (CR) cell. 338 4142587 – email: umbertofabiani@tiscali.it
Tesoriere:	Uberti Luigi - Via Martiri della Libertà, 62 - 26019 Vailate (CR)
Consiglieri:	Carioni Emiliano, Fabiani Umberto, Stabilini Paolo, Tedesco Giacomo, Uberti Luigi, Zanaboni Pier Paolo.
Revisori:	Crotti Aldo, Nigrotti Gianbattista
Sede ed indirizzo postale	<b>Circolo Filatelico Numismatico Cremasco</b> <b>Via De Marchi, 14 - 26013 Crema (CR)</b>
Riunioni:	<b>Tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle 24.00 (agosto escluso)</b>
Quota sociale:	€25,00 (adetto al tesseramento: Uberti Luigi - tel. 333 2734339)

Notiziario del C.F.N.C. realizzato in proprio e destinato a Soci ed Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori. Il C.F.N.C. declina ogni e qualsiasi responsabilità per quanto pubblicato, a qualunque titolo ad esso riconducibile. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i Soci.

PAG	SOMMARIO	A CURA DI
3	ASSEMBLEA ORDINARIA	Redazione
4	CONFERENZE	Redazione
5	MOSTRA “FU VERA GLORIA” A LODI	Redazione
6	3ª GIORNATA DELLO SCAMBIO E BARATTO	Giacomo Tedesco
7	CARTOLINE COMMERCIALI	Leonardo Ferrari
10	CENSURA MILITARE NELLA POSTA ESTERA	Umberto Fabiani
12	VINCENZO PETRALI	Luigi Uberti
15	INTERI POSTALI IN POSTA AEREA	Flavio Pini
21	MEDAGLIA COMMEMORATIVA TERREMOTO 1908 IN SICILIA E CALABRIA	Paolo Stabilini
25	LA LETTERA MISTERIOSA DI “LODI”	Giacomo Tedesco
26	MEDAGLIE CREMASCHE	Gianbattista Nigrotti
31	CARTOLINE ILLUSTRATE PER L’ERITREA	Flavio Pini
32	CINTURA DI CASTITÀ – IO HO LA CHIAVE	Leonardo Ferrari

Sul nostro sito: [www.cremafil.it](http://www.cremafil.it) si può leggere, stampare o scaricare “LA LINGUELLA” dal N° 1

In copertina: 2 giugno 1944. Repubblica Sociale Italiana, busta raccomandata da Crema per la Svezia. (coll. Flavio Pini).

## ASSEMBLEA ORDINARIA

Il Circolo Filatelico Numismatico Cremasco conferma tutte le cariche degli organismi direttivi giunti alla scadenza del mandato triennale, tra cui Capellini Gino alla presidenza, Fabiani Umberto segretario, Uberti Luigi tesoriere e tutto il Consiglio direttivo. Rinnovamento invece per quanto riguarda i revisori dei conti con la nomina di Crotti Aldo che sostituisce Bertolotti Giovanni (dimissionario dall'incarico), mentre resta confermato il revisore Nigrotti Gianbattista.

È quanto emerso dall'assemblea annuale ordinaria tenutasi il 15 febbraio nella sede del Circolo, dove oltre alla relazione annuale del presidente e del tesoriere, si è approvato il bilancio consuntivo 2017.

La riunione si è svolta nell'attuale sede presso MCL di Via De Marchi, 14 a Crema dove il Circolo è ritornato dopo dodici mesi.

Rimane sempre l'appuntamento settimanale del giovedì sera che è il momento più importante nella vita sociale del Circolo. Ringraziamo l'Associazione Popolare Crema per il Territorio per il suo sostegno al nostro Circolo.



*Assemblea 2018 nella sede di via De Marchi, 14 a Crema*

## CONFERENZE

Quest'anno sono riprese le conferenze a tema proposte dai Soci nelle serate del giovedì alle ore 21:15, presso la sede MCL che ci ospita.

Nel mese di marzo il segretario Fabiani Umberto ha proposto una proiezione di diapositive elettroniche dal titolo: “1917 l'anno della sconfitta, 1918 l'anno della vittoria”, che ha approfondito l'argomento della Grande Guerra in un intervallo di tempo ben preciso, sul fronte italo-austriaco, nel suo momento più critico e decisivo. Le ultime fasi del conflitto viste dai suoi protagonisti: soldati e civili.

Mentre nel mese di aprile il Socio Flavio Pini ha presentato una conferenza dal tema: “Posta e francobollo, una storia da collezionare”, che ha trattato l'evoluzione della posta dai tempi antichi fino ai giorni nostri, toccando argomenti caratteristici dello sviluppo postale quali la Posta dei Tasso, il primo francobollo con la riforma postale inglese di Sir Rowland Hill, fino ad arrivare alla vicenda dell'emissione del Gronchi Rosa.



*I Soci Pini e Fabiani durante la relazione*

Ad opera dei due relatori, ambedue le conferenze sono state ben preparate ed impreziosite da numerose immagini, che hanno dato il via a una sensibile condivisione e divulgazione della cultura attraverso il racconto, intrattenendo un buon numero di presenti.

## MOSTRA “FU VERA GLORIA” A LODI

Nello splendido contesto del palazzo Barni a Lodi, dal 6 aprile al 1 maggio, per ricordare il centesimo anniversario della Grande Guerra, si è svolta la mostra “FU VERA GLORIA? Lodi e il Lodigiano nel turbine della Guerra 1915-1918”. L’esposizione, oltre che a presentare una raccolta di cimeli, alcuni dei quali rarissimi e di grande valore storico, ha voluto proporre una riflessione su un evento bellico catastrofico che ha provocato 650.000 morti (italiani) e altrettanti feriti.



Con il Circolo Filatelico Numismatico Lodigiano, organizzatore della mostra, oltre ad altre varie associazioni lodigiane e non, ha anche collaborato il Circolo Filatelico Numismatico Cremasco, con i Soci

Fabiani, Stablini, Tedesco, Zanaboni e l’insostituibile ed indefesso Carioni Giuseppe, che ha contribuito ad allestire e curare la mostra.



*Esposizione in palazzo Barni a Lodi*

## 3<sup>a</sup> GIORNATA DELLO SCAMBIO E DEL BARATTO

*Giacomo Tedesco*

Domenica 20 maggio u.s., a Crema presso la sede MCL, si è tenuta la terza Giornata dello Scambio e del Baratto con un'affluenza, buona in mattinata e modesta nel pomeriggio, di pubblico ed appassionati del collezionismo. Le presenze di espositori si sono mantenute simili a quelle degli anni scorsi.

Hanno partecipato soci con materiale filatelico e numismatico, libri d'epoca ed anche un banco di modelli di automobili da collezionismo.

La manifestazione è stata organizzata, pubblicizzata e curata ottimamente dal Segretario Fabiani Umberto, a cui va il nostro plauso.

È stata molto gradita la possibilità di consumare il pasto nella sede MCL.

Ben diciotto partecipanti si sono accomodati al tavolo. La signora Anna, gestrice del locale, ha preparato un'ottima pasta pasticciata al forno e per secondo un'orata al sale con contorno di stagione, il tutto annaffiato da ottimo vino. Per dolce una crostata fatta in casa e offerta dalla nostra socia Lina.

Giornate come queste sono un legante stupendo per confermare i rapporti di amicizia nel Circolo.



*Un momento della manifestazione*

## CARTOLINE COMMERCIALI

*Leonardo Ferrari*

Curiosa cartolina pubblicitaria della Ditta S.I.L.P.A. di Genova dove si trovano uniti il Torrazzo di Cremona e la lanterna di Genova. Perché?



*Illustratore Mario Radice, penso anni '50.*

La storia del “Pane degli Angeli” e del suo creatore “Ettore Riccardi” parte da Cremona ed in seguito approda a Genova. Il nostro ideatore nasce a Cremona nel 1907 ed inizia giovanissimo a lavorare nel caseificio di famiglia. Quattordicenne lavora come garzone in una drogheria, proseguendo gli studi alle scuole tecniche serali. A 18 anni ottiene l’emancipazione (maggioresni si diventava a 21 anni), apre una sua Drogheria alla periferia della città ed a 23 anni sposa Giulia Trombini.



Ettore Riccardi, il cremonese fondatore della Paneangeli, con la moglie Giulia Trombini

### *Ettore Riccardi e signora*

Cominciò nel retro di questo negozio a preparare la polvere lievitante per torte a cui venne dato il nome di Pane degli Angeli, nato dall'osservazione di una signora che così appellò il dolce. Le prime bustine color turchese furono stampate nel 1932, mentre il logo fu brevettato nel 1937.



*La drogheria pasticceria di via Brescia a Cremona*

Nel 1939 Riccardi si trasferisce a Genova dove gestisce alcune drogherie. Durante la guerra, nel 1941, i bombardamenti gli causarono la perdita di tutto. Si adattò a lavorare di giorno come dipendente, mentre di sera, con l'aiuto della moglie e della figlioletta Enrica, si dedicava a produrre la sua creazione. Dopo la guerra la produzione si sviluppò e prese una dimensione industriale. Nel 1969 il sig. Riccardi cede l'attività al figlio Massimo. Il marchio fu ceduto alla Cameo nei primi anni '90 ed ancora oggi il lievito dall'aroma di vaniglia continua ad essere presente nelle cucine.



*Copertina di un ricettario.*

*Spunto per l'articolo dal quotidiano "La Provincia" di Cremona del 12 settembre 2017 a firma Mariagrazia Teschi.*

## LA CENSURA MILITARE NELLA POSTA ESTERA

*Umberto Fabiani*

Ben 34.172.704 lettere ordinarie e circa due milioni di raccomandate sono transitate dal centro di Bologna Posta Estera dal 24 maggio 1915 al 15 aprile del 1916, in poco meno di un anno di guerra.

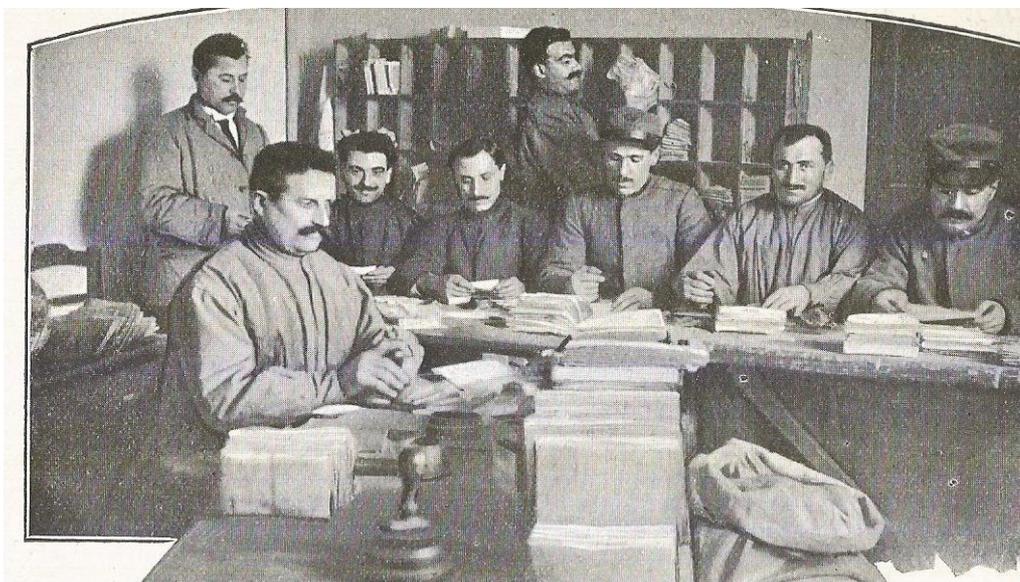
In tempo di pace la posta fluiva regolarmente in molteplici direzioni diverse, lungo grosse e piccole arterie ed entrava ed usciva dall'Italia da ogni via. Con la guerra in corso ogni posta estera veniva concentrata negli uffici censura di Bologna, Milano, Genova e Valona; quest'ultima, in Albania, aveva però carattere locale. L'ufficio di Bologna venne attivato il giorno stesso dell'entrata in guerra dell'Italia in un palazzetto sulla via Galliera e l'autorità militare ivi insidiatasi notificava agli impiegati civili che ogni sacco di posta in uscita dovesse avere il suo visto ed autorizzazione.

La posta ordinaria per l'estero era ispezionata da un solo funzionario che lasciava traccia del suo operato per avvisare gli altri possibili censori che la busta era stata aperta e controllata. La posta raccomandata e quella assicurata era ispezionata alla presenza di un ufficiale postale che controllava che il contenuto fosse secondo le norme (per esempio era vietato introdurre francobolli, sia d'uso postale che filatelico, ed anche, se nella lettera erano comunicati prezzi dei manufatti, il prezzo doveva essere espresso in valuta del paese destinatario). La posta proveniente dai militari, indirizzata all'estero (ordinaria, assicurata e raccomandata) non era bollata dai reparti di partenza ma dagli uffici di censura militare per non lasciare traccia sulle lettere del bollo dei vari uffici di posta militare di origine (che erano numerati).



La capacità censoria di ogni addetto era di 200-250 lettere al giorno e di fronte all'enorme mole di corrispondenza, il ritardo si accumulava drasticamente. A volte, in conseguenza di fatti bellici, come è documentato per esempio durante la fase negativa di Caporetto, si ebbero dei ritardi con ancora un più forte accumulo di corrispondenza da censurare e in questi frangenti si preferì distruggerla piuttosto che tralasciare la censura.

Dai tempi della sua costituzione e dalla data di inizio dell'attività si può dedurre che l'ufficio di concentrazione posta militare di Bologna, nei piani, doveva sopperire alla bisogna di tutta la corrispondenza, ma successivamente ci si convinse della necessità di potenziare il servizio iniziale perché il flusso si rivelò superiore alle previsioni e causa di forti ritardi, con lamentele espresse dagli utenti ed anche dalla stampa nazionale e quindi vennero attivati gli uffici di Milano e Genova.



*Due immagini  
dell'Ufficio  
Censura di  
Bologna*

Naturalmente all'Ufficio di Bologna, dato che si trattava di vagliare corrispondenza da e per l'estero, erano impiegati un gran numero di interpreti, alcuni conoscitori di varie lingue, anche quattro, mentre il direttore generale ne parlava addirittura otto. Un episodio curioso ma esemplare fu quello di un cittadino estero che indirizzò al suo Paese una missiva specificando che usava la lingua italiana perché temeva che la sua non sarebbe stata compresa dalla censura e quindi non inoltrata. Invece arrivò correttamente con un cartellino con il quale si tranquillizzava lo scrivente sull'uso della propria lingua, tradotto in ben 27 lingue ed idiomi.

La censura, oltre che cancellare o tagliare una frase od un commento, era importante anche per sondare, dalla voce spontanea dei cittadini, il morale e la situazione economica o militare dei Paesi amici o nemici, nonché dell'Italia stessa.

*Da La Lettura, mensile del Corriere della Sera, giugno 1916*

## VINCENZO PETRALI

### *“Il Principe degli Organisti”*

*Luigi Uberti*

Con la presente cartolina, stampata nel 1909, si è voluto commemorare l'illustre cultore di musica, ricorrendo il 20° anniversario della sua morte.

Come si può capire dal testo, la cartolina è stata scritta il 28 dicembre 1909 a Sudorno (Bergamo Alta) da una persona della sua famiglia (molto probabilmente dalla vedova stessa di Petrali) e indirizzata allo scrittore e poeta Antonio Fogazzaro (Vicenza 25.3.1842 – Vicenza 7.3.1911), nominato senatore del Regno d'Italia nel 1896.



*Cartolina della Commemorazione di Vincenzo Petrali*

Nella cartolina viene erroneamente indicato come anno di nascita il 1832, mentre invece, verificando il libro degli atti di battesimo della parrocchia di S. Benedetto, risulta che Petrali venne al mondo il 22 gennaio 1830, nella casa di Via Civerchi, al civico n° 11/13.

Il nonno Giuseppe era nato a Casalpusterlengo e, durante la Repubblica Veneta, era scrivano della Camera Fiscale.

Il padre Giuliano era organista e maestro di Cappella della Cattedrale di Crema mentre la madre, Ortensia Spinelli, era la zia, da parte di madre, di Giovanni Bottesini, altro illustre musicista cremasco.

Il padre lo iniziò agli insegnamenti musicali (violino, pianoforte e organo), affidandolo in seguito alla guida di Stefano Pavesi, cremasco molto stimato.

Negli anni 1846-47 frequentò a Milano la scuola del maestro Placido Mandanici, entrando poi nel Conservatorio, sotto la guida del maestro di pianoforte Angeleri.

A 9 anni suonava l'organo in parrocchia e nella chiesa dell'ospedale di Crema.

A 13 anni compose la sua prima Messa a grande orchestra, eseguita con successo nella chiesa di S. Bernardino in Crema.



*Retro della cartolina*

Nel 1849, a soli 19 anni, vinse il concorso per il posto di organista nella Cattedrale di Cremona, che tenne fino al 1852.

Nel 1853 si trasferì a Bergamo, dove assunse l'incarico di collaudatore delle celebri fabbriche d'organi "Serassi e Bossi". In questo periodo scrisse molto

per il teatro, imponendosi anche come abile suonatore di strumenti ad arco e come direttore d'orchestra.

Nel 1854, a Bergamo, venne rappresentata, con clamoroso successo, la sua opera "Giorgio di Bary".

Nel 1855 fu impegnato in un giro artistico che lo portò ad esibirsi in diverse capitali europee, come Vienna e Berlino.

Dal 1856 al 1859 fu impegnato a Brescia come direttore della Cappella del Duomo.

Nel 1860 tornò a Crema, assumendo il posto di Direttore di Cappella nella Cattedrale, posto che terrà fino al 1872, unitamente a quello di direttore della Banda cittadina.

Nel 1864 compose l'opera "Maria de' Griffi", rappresentata al Teatro Riccardi di Bergamo, con grande successo.

Nel 1868 si sposò con Maria Ottolini, dalla quale ebbe tre figli, ma che morì poi prematuramente nel 1878.

Nel 1872 si trasferì nuovamente a Bergamo, dove venne nominato organista della Cappella di Santa Maria Maggiore, nonché maestro di canto del Conservatorio e titolare delle cattedre di pianoforte e composizione.

Dopo dieci anni passati a Bergamo, nel 1882, Petrali si trasferì a Pesaro, dove insegnò nel Liceo Musicale Rossini per sette anni.

Petrali si risposò nel 1883 con Carolina Cicognara di Bergamo (è lo stesso cognome di chi ha scritto la cartolina).

Sul finire del 1888 le sue condizioni di salute cominciarono a peggiorare a causa di una brutta malattia di fegato, inducendolo, nell'estate del 1889, a ritornare a Bergamo.

E proprio a Bergamo, nel pomeriggio di domenica 24 novembre 1889, a 59 anni di età, Vincenzo Petrali spirò tra le braccia della moglie.

L'autorità ecclesiastica di Crema gli negò i funerali religiosi, a causa del secondo matrimonio celebrato con rito civile.

#### Bibliografia consultata:

*Lavinia Contini e Ruggero Frasson* – "Insula Fulcheria, rivista N. XXXVII" – Crema 2007.

## INTERI POSTALI IN POSTA AEREA (*seconda parte*)

*Flavio Pini*

In questa seconda parte mi propongo di presentare l'utilizzo della posta aerea come servizio accessorio sugli interi postali italiani nel corso degli anni Quaranta del XX° secolo.

Gli anni Trenta sono stati caratterizzati da un grande sviluppo e diffusione delle linee aeree civili a livello mondiale che venne però interrotto dallo scoppio della Seconda guerra mondiale. Con l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno del 1940 l'utilizzo della posta aerea per l'estero venne circoscritto ai pochi paesi alleati o occupati dagli alleati o neutrali. Nel 1942 venne sospeso verso il Sud America. La posta aerea per l'interno, pur con crescenti difficoltà, restò operativa fino all'8 settembre 1943.

Verso le colonie italiane, Libia e Africa Orientale Italiana, il servizio restò operativo, ma in modo sempre meno regolare, fino alla loro capitolazione. Tripoli cadde nel mese di gennaio del 1943 e l'A.O.I. venne persa nel novembre del 1941. Come è noto, i collegamenti navali per l'A.O.I. si interruppero con l'entrata in guerra dell'Italia a causa del blocco del canale di Suez e per l'impossibilità di effettuare la rotta del periplo dell'Africa, dato che gli stretti di Gibilterra e di Aden erano sotto controllo inglese. Quindi tutti i rifornimenti e la posta dovevano essere trasportati per via aerea. I collegamenti

risultarono assai difficili sia per la lunga distanza, il volo cieco in territorio nemico e il limitato numero di aerei a disposizione.

*fig.1*

Cartolina postale da 30 centesimi, da Firenze 18.6.1940 per la Libia. Il mittente, per assicurarsi un



celere e sicuro inoltro, richiese anche la raccomandazione e la consegna espresso. Nonostante questo il militare a cui era indirizzata la cartolina risultò irreperibile e la cartolina ritornò al mittente.

fig.2

Cartolina postale da 15 centesimi, da Napoli 18.2.1941 per l'A.O.I. Dal settembre 1940 al marzo 1941 furono effettuati, in media, una ventina di collegamenti al mese. Dato che il materiale che si doveva trasportare era sempre maggiore, anche la posta trasportata diminuiva.



Nel corso della guerra i militari impegnati nei vari fronti al di fuori dell'Italia si servirono ampiamente anche della posta aerea per comunicare con la madre patria. L'uso degli interi postali è, però, risultato infrequente, in quanto risultava più agevole, dato anche il minor ingombro, inviare agli uffici di posta militare francobolli piuttosto che interi. Inoltre, la dotazione settimanale di cartoline in franchigia poteva soddisfare le esigenze epistolari dei militari.



fig.3

Biglietto postale da 50 centesimi affidato il 18.03.1942 alla POSTA MILITARE 23 da un militare appena giunto ad Atene con un volo aereo da Brindisi.

L'uso di un biglietto postale da 50 centesimi, che non concedeva

quindi nessuna riduzione tariffaria, con l'aggiunta della posta aerea e del servizio espresso non è affatto comune.

Nell'autunno del 1942, con Regio decreto del 24 ottobre 1942 n. 1445, venne comunicata una importante novità: l'emissione di due cartoline di posta aerea: *“riconosciuta l'opportunità di emettere due speciali cartoline postali per posta aerea da usare nei rapporti interni con la Libia e con i possedimenti, dei tagli da cent. 60 e cent. 70 comprensivi delle tasse di francatura e di trasporto aereo, la prima per corrispondere con i militari di truppa, la seconda per corrispondere con i civili”*.

Furono le prime cartoline per posta aerea emesse dal Regno d'Italia ed erano a tariffa ridotta. La cartolina da 60 c. concedeva uno sconto sulla tariffa di 5 centesimi (anziché 15 c. + 50 c. di soprattassa aerea); quella da 70 c. concedeva uno sconto di 10 centesimi (anziché 30 c. + 50 c. di soprattassa aerea). Sul francobollo della cartolina da 60 c. venne raffigurato un aereo bimotore in volo ed un'aquila, mentre su quella da 70 c. la Vittoria di Samotracia e un aereo trimotore (fig.4). Le cartoline vennero distribuite nella primavera del 1943.

Non se ne sentiva però il bisogno. Infatti furono ben pochi gli utenti che poterono approfittare di queste cartoline a tariffa ridotta. Dagli inizi del 1943 i collegamenti aerei erano sempre più limitati e, probabilmente proprio per questo motivo, si preferì non troppo pubblicizzare queste nuove cartoline.

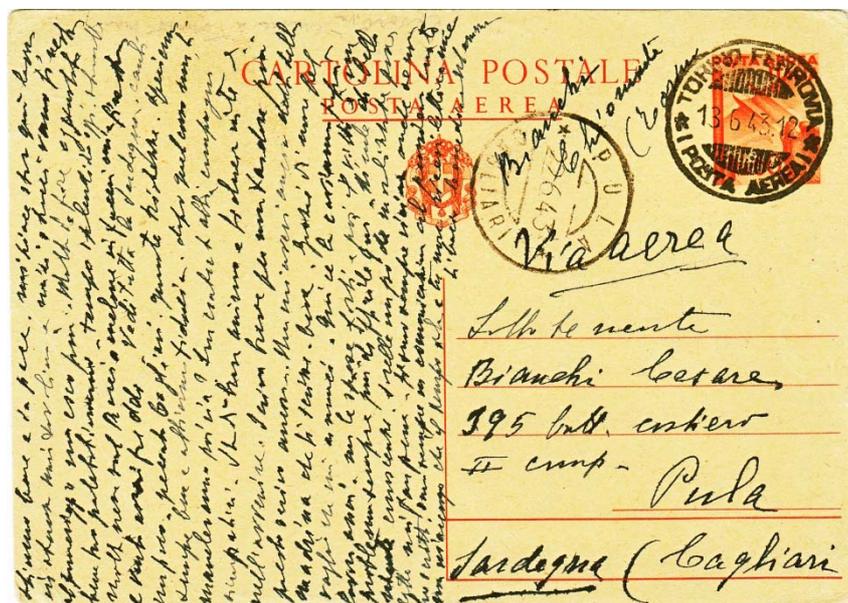
fig.4



I francobolli impressi sulle due cartoline

fig.5

Uno dei pochi usi noti di queste cartoline nel 1943. Dopo l'8 settembre i collegamenti aerei vennero sospesi. Cartolina da Torino 13.06.1943 per la Sardegna.



Nell'estate del 1943 la situazione precipitò anche in Italia con lo sbarco degli Alleati in Sicilia, la caduta del fascismo, l'armistizio annunciato l'8 settembre e la costituzione della Repubblica Sociale nel centro-nord dell'Italia. In questo contesto, vennero sospesi i collegamenti aerei e di conseguenza anche la posta aerea.

Nell'Italia meridionale un limitato servizio regolare di posta aerea riprese solo verso la fine del 1944. Si conoscono, inoltre, alcuni documenti postali inviati, per posta aerea, verso la Spagna, allora nazione neutrale, e poi fatti proseguire verso la destinazione finale.

Ne è un esempio la cartolina in fig.6. In questo caso, non essendoci relazioni postali fra il "Regno del Sud", di fatto sotto controllo alleato, e la Germania, la corrispondenza venne inoltrata a destinazione con la mediazione della Spagna.



fig.6

Cartolina indirizzata ad un prigioniero italiano in Germania.

Da Scala Coeli  
14.10.1944.

La cartolina, censurata dagli inglesi, riporta il timbro esagonale "Correo Aereo Madrid 9 MAR 45".

Sicuramente il mittente era a conoscenza della possibilità di inoltrare corrispondenza ai prigionieri in Germania anche con questa modalità, oltre che attraverso i canali ufficiali della Croce Rossa.

Nei territori sotto il controllo della Repubblica Sociale Italiana il servizio di posta aerea rimase sospeso fino al luglio 1944. Dal 1° agosto venne ripreso il servizio di posta aerea con la Germania ed i paesi alleati dei tedeschi. L'ufficio di Milano Ferrovia funzionava da concentrazione della corrispondenza aerea per l'estero che veniva inviata a Monaco tramite la linea aerea Milano-Monaco, i cui collegamenti furono operativi fino alla fine del conflitto.



fig.7

Cartolina da Milano il 18.10.1944 ad un lavoratore italiano in Germania.

Il trasposto della corrispondenza civile nella R.S.I. fu molto ridotto.

La cartolina venne accettata allo sportello “Poste Milano – Ferrovia”.

Con la fine della guerra vi fu un graduale ritorno alla normalità anche in campo postale. Entro il mese di agosto del 1945 tutte le provincie del Nord vennero collegate postalmente con il resto d'Italia. Più graduale fu la ripresa dei servizi postali con l'estero. Dal 1° gennaio 1946 venne riattivato il servizio di posta aerea per la maggior parte delle nazioni d'Europa.

In questo periodo l'inoltro di interi postali in posta aerea risulta assai limitato, probabilmente a causa del ridotto numero di collegamenti aerei.

fig.8

Cartolina da Sassari il 27.3.1945 a Napoli. Tariffa cartolina 60 cent. e posta aerea 1 lira. In questo caso il corrispondente inviò gli auguri di Pasqua in posta aerea per un celere inoltro sul

continente. Dopo l'aumento delle tariffe postali del 1° ottobre 1944, il 1° aprile 1945 le tariffe subirono un brusco raddoppio, a seguito della galoppante inflazione causata dalla guerra.



Se per le destinazioni europee venne introdotta una tariffa unica, per le destinazioni extraeuropee le tariffe variavano a seconda della nazione ed erano più elevate. Ma in un mondo in rapida crescita la posta aerea rappresentava comunque il mezzo più economico per inviare comunicazioni personali o commerciali.

fig.9

Cartolina da Bologna il 27.8.1947 per la Turchia. Tariffa cartolina 10 lire, posta aerea 20 lire e raccomandazione 20 lire.



fig.10

Cartolina da Aci Trezza per il Perù il 10.12.1949.

La soprattassa di posta aerea è di ben 135 lire (25 lire la tariffa della cartolina per l'estero).



Per un approfondimento delle tariffe di posta aerea:

- F. Filanci: *La posta in gioco è aerea* in *Storie di Posta*, vol. 16. Ed. Olimpia 2003
- G. Micheli: *Le tariffe postali italiane 1862-2000. Posta Aerea 1926-2000.* Ed. Vaccari 2000
- L. Sirotti: *La repubblica sociale italiana.* Ed. A.I.C.P.M. 2010
- AA. VV: *1945 Dalla guerra alla pace.* Ed. Studio fil. Nico 1995
- G. Marchese: *La Posta Militare Italiana 1939-1945*, vol. II Ed. Studio fil. Nico 2002

## MEDAGLIA COMMEMORATIVA TERREMOTO 1908 IN SICILIA E CALABRIA

*Paolo Stabilini*

Con Regio Decreto N° 79 del 20-2-1910 venne istituita questa medaglia per premiare le opere di soccorso, le azioni generose e filantropiche compiute nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

A differenza della medaglia istituita con Regio Decreto N° 338 del 6-5-1909 (della quale si è già parlato nell'articolo a pagina 21 della *Linguella* N° 65 del dicembre 2017) che gratifica il “pronto soccorso” e l'azione filantropica in generale verso le popolazioni colpite, quest'insegna premia l'opera prestata sul luogo e in piena emergenza dal giorno del sisma fino al 31 marzo 1909.



*Medaglia ufficiale, incisore Luigi Giorgi*

Opera dell'incisore capo della Regia Zecca Luigi Giorgi, venne realizzata solo in argento. Del diametro di 31,4 mm, ha al dritto la testa del Re Vittorio Emanuele III° volto a sinistra e sotto il taglio del collo il nome dell'incisore L.Giorgi. Al rovescio, tra una ghirlanda di foglie di quercia (simbolo di forza), campeggia la scritta divisa su sei righe "Medaglia Commemorativa Terremoto Calabro-Siculo 28 dicembre 1908".

Esiste anche la variante realizzata dallo stabilimento Johnson di Milano, conosciuta impropriamente anche in bronzo e del tutto simile all'ufficiale, acquistata principalmente dai civili rimeritati, i quali secondo quanto stabilito dal decreto istitutivo, erano esclusi dalla distribuzione gratuita della medaglia da parte dello Stato. Praticamente identica al modello ufficiale della Regia Zecca, è leggermente più grande di diametro (32,1 mm) e riporta le iniziali SJ sotto il taglio del collo del Re.



*Medaglia stabilimento Johnson in argento e bronzo*

Il nastrino inizialmente previsto era tripartito Azzurro-Bianco-Azzurro di 33 mm di larghezza, ma venne modificato con il Regio Decreto N° 497 del 7-7-1910 in cinque strisce verticali Bianco-Verde-Bianco per 36 mm di larghezza.

Le medaglie conferite a militari italiani sono accompagnate da uno specifico diploma rilasciato dal Ministero competente:



*Diploma Ministero della Marina*



*Diploma Ministero della Guerra*

L'insegna fu concessa anche al personale delle organizzazioni umanitarie straniere ed entrò nel medagliere britannico: con il Decreto del 10-5-1912 di Re Giorgio V°, se ne autorizzò sia l'accettazione che il porto.

## LA LETTERA MISTERIOSA DI “LODI”

*Giacomo Tedesco*

Recentemente un socio ha portato al circolo una lettera.

Ha destato subito la curiosità dei nostri soci provenienti dal Lodigiano perché c'è un bollo “LODI”.

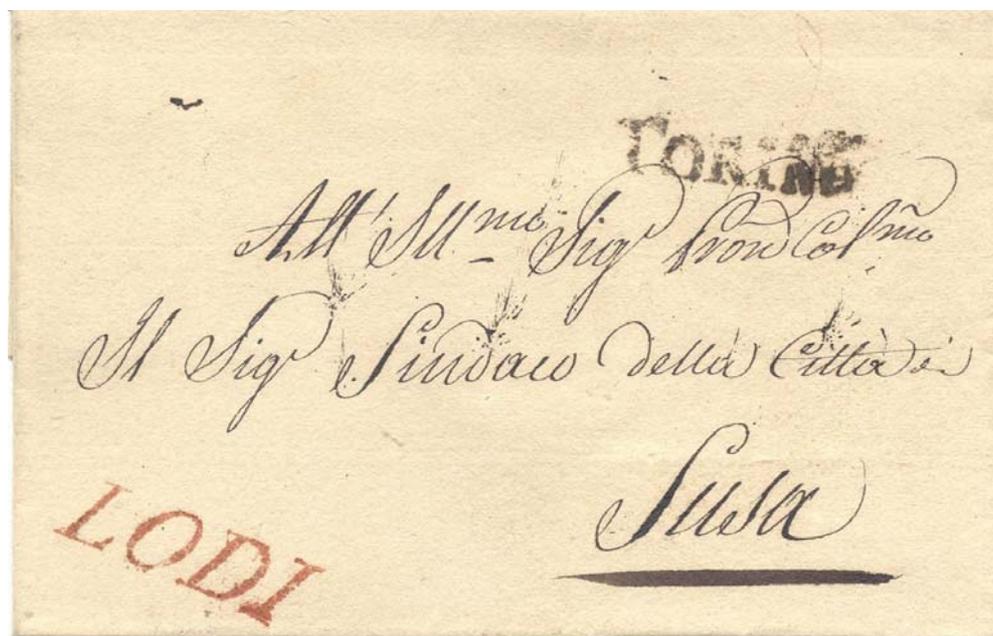
Dato che nessuno aveva visto una simile dicitura, si è deciso di chiedere collaborazione all'Unione filatelica Subalpina inviando una scansione della lettera. La signora Gardinazzi ci ha gentilmente risposto scrivendo che:

“Si tratta di una lettera in franchigia da Torino a Susa e infatti non ci sono segni di tassa né al fronte né al retro. Il bollo Lodi, in basso a sinistra, indica il nome di chi godeva della franchigia, il conte Lodi di Capriglio, generale di cavalleria e Ministro del Gabinetto.

Si conosce l'uso di questo bollo di franchigia dal dicembre 1816 ad agosto 1818, quindi la lettera dovrebbe rientrare in questo lasso di tempo.

Queste notizie sono riportate sul Vollmeier “Storia postale del Regno di Sardegna...”, dove è pubblicata anche una lettera simile. Il bollo, conosciuto in rosso, ha una valutazione di 4 punti. Il Vollmeier segnala anche che questo bollo è stato erroneamente classificato dal catalogo Banci come bollo dell'ufficio di Lodi in Lombardia. Esiste anche un falso, diverso da quello apposto sulla sua lettera.”

Ringraziando la signora Gardinazzi per la consulenza proponiamo qui sotto la scansione della lettera completa di sigillo.



## MEDAGLIE CREMASCHE

*Gianbattista Nigrotti*

*Medaglie dal 1900 al 1945 (terza parte)*

### Medaglia di partecipazione alla scuola serale popolare di commercio



**D\** Figura femminile che sale dei gradini con ramoscello di alloro nella mano destra, nella sinistra sorregge una statua con clava (ercole?) su piedistallo anepigrafe

**R\** **SCUOLA SERALE POPOLARE DI COMMERCIO** al centro **CREMA** scritta in corona d'alloro

**Metallo** bronzo  
**Diametro** 25,5 mm con appiccagnolo peso gr. 6,36  
**Autore** Donzelli

**Bibliografia** Il Nuovo Torrazzo del 8-10-1966  
Med. Cremasco pag. 47

## Medaglia di partecipazione alla scuola serale popolare di commercio



**D\** Testa frontale galeata, sullo sfondo fabbriche e monumenti anepigrafe nel bordo piatto Landi

**R\** **SCUOLA SERALE POPOLARE DI COMMERCIO** al centro **CREMA** scritta in corona d'alloro

<b>Metallo</b>	bronzo
<b>Diametro</b>	35 mm con appiccagnolo    peso gr. 10,58
<b>Autore</b>	Stab. Landi
<b>Bibliografia</b>	Med. Cremasco pag. 48

**Medaglia premio nominativa Angelo Bacchetta 1910****D\ VITTORIO EMANUELE III RE D' ITALIA**

Testa del re a sinistra in esergo **SPERANZA**

**R\ MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**1910 \ ESPOSIZIONE D'ARTE \ CREMONA \ PROF.re CAV.re\ A. BACCHETTA**

<b>Metallo</b>	argento dorato	
<b>Diametro</b>	46,7 mm	peso gr. 44,5
<b>Autore</b>	Speranza	
<b>Bibliografia</b>	Med. Cremasco manca	

**Medaglia per il 50° della scuola normale promiscua 1911**

**D**\ Testa della di Roma elmata e corazzata a destra

**R**\ 1860—61 \ 1910—11 in due righe attorno **R. SCUOLA NORMALE PROMISCUA DI CREMA** dentro contorno perlinato.

**Metallo** Ae argentato / Ae dorato  
**Diametro** 28 mm con appiccagnolo  
**Autore** anonimo

**Bibliografia** Med. Cremasco pag. 51

## Medaglia Concorso cavalli 1911



**D\** Due cavalli all'interno di un ferro da cavallo anepigrafe

**R\ CREMA 1911**

Corona d'alloro e ulivo.

**Metallo** Ae coniata

**Diametro** 40 mm con anello di sospensione

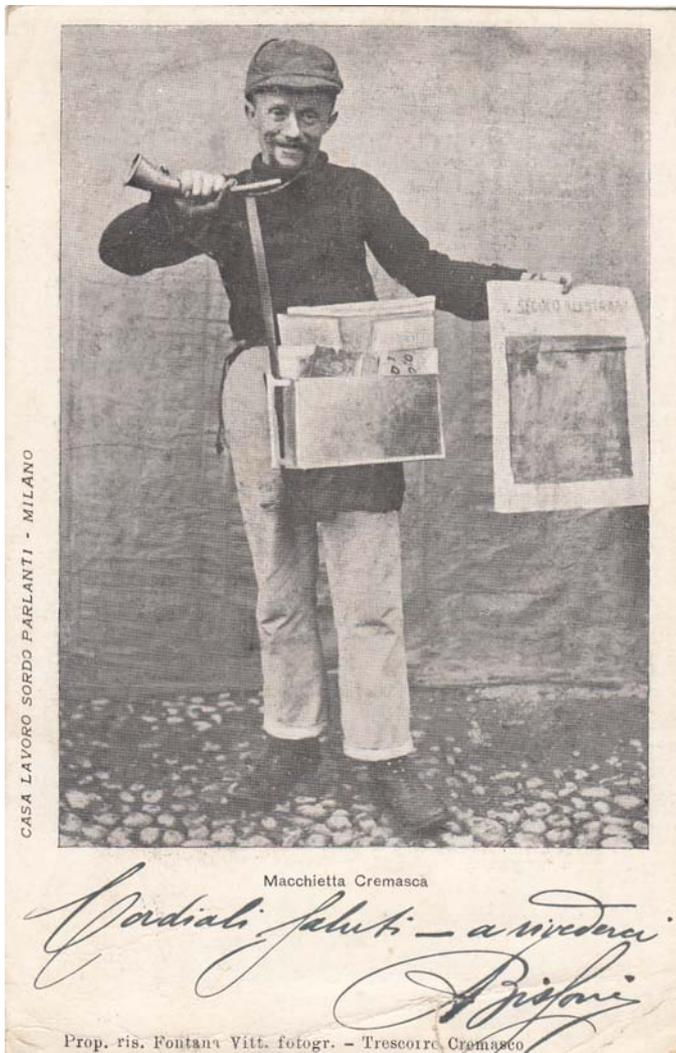
**Autore** non identificabile? H I I C I I E D I D dep.

**Bibliografia** Med. Cremasco pag. 181/182 coll. Foglia

# CARTOLINE ILLUSTRATE PER L'ERITREA

Flavio Pini

“Macchietta cremasca”



Cartoline dirette ad Asmara ad un tenente del 2° battaglione indigeni. Destinazione del tutto infrequente per le cartoline illustrate cremasche.



Timbro di arrivo

Un lato della cartolina è riservato al solo indirizzo e l'altro alla fotografia, mentre al messaggio scritto è lasciato il poco spazio non occupato dall'immagine.



## “CINTURA DI CASTITÀ – IO HO LA CHIAVE”

*Leonardo Ferrari*

Originale e maliziosa stampa di Raphael Kirchner del periodo francese, circa 1910. Ad una recente esposizione di cartoline Liberty questa è stata, senza alcun dubbio, la più ammirata ed oggetto di richiesta di copie.



Da rimarcare che erano specialmente le signore a richiederne una copia. La domanda sorge spontanea: perché proprio il gentil sesso? Forse perché, nonostante la cintura, abbiano sempre gestito loro il menage...